

ARTICOLI

Alessandra MINARINI, *Un discusso frammento della Boeotia: da Plauto ad Ammiano Marcellino*, pp. 1 -9.

Riassunto: Il saggio discute un frammento di una *palliata*, la *Boeotia*, che mette in scena un parassita e che fu in antico attribuita a un ignoto Aquilio, ma che secondo Varrone poteva essere ritenuta plautina per la lingua e lo stile. Appunto un esame comparativo con altri passi delle commedie plautine extravarroniane sui parassiti è di conforto all'attribuzione della *Boeotia* a Plauto. Inoltre la ricorrenza di alcuni termini ed espressioni anche in Ammiano Marcellino mostra come lo storico tardoantico riusi il linguaggio comico in contesti seri e talora tragici.

Abstract: The paper discusses a fragment from a *palliata* about parasites, *Boeotia*. In ancient times this play was attributed to an unknown Aquilius, despite the fact that, according to Varro's opinion, it could be also considered Plautine for language and style. A stylistic and linguistic comparison with other verses from extra-varronian Plautine plays dealing with parasites can support the attribution of *Boeotia* to Plautus. Moreover, some words and expressions occur also in Ammianus Marcellinus, which shows how the late historian adapted the Plautine language to serious, sometimes tragic contexts.

Carmelo SALEMME, *Lucrezio e la conclusione dell'opera*, pp. 10-25.

Riassunto: Viene riproposta, in tutta la sua complessità, la questione del finale del *De rerum natura*, ove la stessa presenza della lunga descrizione della peste costituisce problema. Lucrezio inizia il suo poema con una tradizionale invocazione alla dea Venere, genitrice dei Romani, e lo conclude con un pezzo d'arte, un'interpretazione di Tucidide tanto personale quanto legata alla tradizione del *vertere* latino. Un inizio e una conclusione di un'opera rivoluzionaria per un *civis Romanus*, che non potevano tuttavia non essere apprezzati da quel pubblico elitario e colto che costituiva il destinatario del poema.

Abstract: The question of the ending of *De rerum natura*, where even the presence of the long description of the pestilence represents a problem, is proposed again, in all its complexity. Lucretius begins his poem with a traditional invocation to the goddess Venus, mother of the Romans, and he concludes it with a piece of art, an interpretation of Thucydides that is both personal and related to the tradition of the Latin *vertere*. A beginning and a conclusion which however had to be appreciated by the elitist and cultured public that was the recipient of the poem.

Sergio AUDANO, *Nuova proposta di collocazione nella Consolatio ciceroniana del fr. 10* Vit. (= fr. 17 Mü)*, pp. 26-40.

Riassunto: L'articolo propone una nuova collocazione del fr. 10* Vit., sempre all'interno della *Consolatio* di Cicerone. Il contenuto, che allude al doloroso *iter* dell'esistenza umana, si spiega più facilmente come premessa generale (e non come conseguenza, come proposto da C. Vitelli nella sua edizione) all'argomentazione espressa dal fr. 9 Vit. Qui Cicerone menziona l'antica *sententia Sileni*, caratteristica delle *consolationes*, ma in una prospettiva totalmente pessimistica, adattata al tema della *lamentatio vitae*. La nuova collocazione valorizza, pertanto, la funzione del fr. 10* Vit., che potrebbe così giustificare l'orientamento filosofico e retorico di Cicerone.

Abstract: This article proposes a new collocation of fr. 10 * Vit., always within the Cicero's *Consolatio*. The content, which alludes to the painful *iter* of human existence, can be explained more easily as a general premise (and not as a result, as proposed by C. Vitelli in its edition) to argumentation expressed by fr. 9 Vit. Here Cicero mentions the ancient *sententia Sileni*, characteristic of the *consolationes*, but in a totally pessimistic perspective, adapted to the theme of the *lamentatio vitae*. The new collocation highlights, therefore, the function of fr. 10 * Vit., which could well justify the Cicero's philosophical and rhetoric orientation.

Simona MARTORANA, *Edita de magno flumine nympa fui: la voce di Enone tra figura mitica ed elegia soggettiva (Ov. epist. 5)*, pp. 41-60.

Riassunto: La tecnica poetica messa a frutto nelle *Heroides* fa luce sulle capacità di Ovidio di trasformare il patrimonio mitico ereditato dalla tradizione in una materia più personale e soggettiva, dando una voce elegiaca alle protagoniste delle *Epistulae*. Questa operazione di ‘transcodificazione’, cioè di passaggio da un codice (come può essere quello epico) ad un altro, emerge in modo particolarmente evidente laddove non sia presente una gran quantità di testimonianze precedenti: è in questi casi che l’abilità del poeta nel reinventare il proprio personaggio si esercita in modo diretto, trasmettendo la misura dell’adattamento che, di volta in volta, il contesto situazionale richiede. La quinta delle *Eroidi*, protagonista della quale è Enone (il primo amore di Paride) rientra pienamente in tale casistica: al tempo di Ovidio, questa figura del mito doveva certamente essere conosciuta; tuttavia, la penuria delle fonti precedenti avrebbe fatto sì che la sua vicenda mitica non subisse un’ampia diffusione, né, tantomeno, una codificazione ben definita – come, invece, valeva per eroine più note, come, ad esempio, Penelope, Fedra, Didone, Deianira, Arianna, Medea. La creazione del personaggio di Enone rappresenta quindi un passaggio significativo da cui traspare la straordinaria e originale tecnica poetica di Ovidio.

Abstract: The poetic art of *Heroides* emphasizes Ovid’s ability to change the mythological patrimony of the tradition into a personal and subjective matter, providing the *Epistulae*’s main characters with an elegiac voice. This operation of “transcription”, *i.e.* a transfer from a code (such like the epic genre) to an other one, especially arises where there isn’t a large amount of literature provided by previous writers: in this instance, the poet’s skills of creating his own character in a different way comes up, conveying the size of the adjustment requested by the situational context. The fifth *Heroid*, whose main character is Oenone (Paris’ first love), is an example of this operation: at the time when Ovid lived, this mythological character must have been certainly known; however, the lack of a huge number of previous sources didn’t allow her story to undergo both a large spread and a well-defined codification – while the contrary had happened to a lot of more acknowledged heroines, such like Penelope, Phaedra, Dido, Dejanira, Ariadne or Medea. The creation of Oenone symbolizes a significant moment which reflects the originality of Ovid’s poetic art.

Graziana BRESCIA, *Ovidio e la morte in esilio: modi e forme di una sceneggiatura funebre*, pp. 61-78.

Riassunto: Nella poesia ovidiana dell’esilio è ricorrente il motivo della morte in terra straniera, proiezione e simbolo di una condizione di sradicamento ed estraneità. La morte in esilio prevede come pena aggiuntiva la privazione di un adeguato rito funebre e della sepoltura in patria. Le dolorose meditazioni del poeta esule sulla privazione di sepoltura non nascono da ragioni sentimentali e individuali ma riflettono una credenza che affonda le sue radici nel mondo greco e appare ampiamente diffusa nell’immaginario culturale e antropologico romano.

Abstract: In his poetry on exile, Ovid frequently recalls the theme of dying in a foreign land, as a projection and symbol of rootlessness and alienation. Dying in exile foretells the deprivation of the proper funeral and, moreover, of the burial in his homeland as a additional punishment. The painful meditations of the exiled poet about the lack of burial are not owed to sentimental feelings and individual reasons but, on the contrary, reflect a belief deeply rooted in the Greek world. The same conception appears well widespread in the cultural and anthropological imaginary of the Roman society.

Marco ONORATO, *Amore e Venere nel c. 11 di Sidonio Apollinare: tra culto della varietas ed aemulatio staziana*, pp. 79-109.

Riassunto: L’analisi degli elogi di Ruricio e Iberia nel c. 11 di Sidonio Apollinare testimonia l’incidenza della *varietas* non solo sulla veste formale, ma anche sul *découpage* del componimento, in continuo dialogo con l’epitalamio staziano per le nozze di Stella e Violentilla.

Abstract: The analysis of the praises of Ruricius and Iberia in Sidonius Apollinaris’ c. 11 demonstrates the incidence of *varietas* not only on the formal structure, but also on the *découpage* of the poem, in continuous dialogue with Statius’ epithalamium for the wedding of Stella and Violentilla.

Paolo ESPOSITO, *Specimina di esegesi medievale a Lucano: le Glosule di Arnolfo di Orléans*, pp. 110-121.

Riassunto: L’analisi di alcuni passi tratti dalle *Arnulfi Aurelianensis glosule super Lucanum* ci consente di individuare alcuni elementi essenziali di quest’opera. Appare evidente che il maestro medievale offre un’interpretazione

di Lucano orientata in una prospettiva allegorica e etico-morale. Alla luce dell'importanza di queste note, diventa necessario analizzarle allo scopo di evidenziare la loro struttura ed il significato

Abstract: The analysis of some passages from *Arnulfi Aurelianensis glosule super Lucanum* allows us to identify some essential elements of this work. It seems clear that the medieval master offers an interpretation of Lucan oriented in an allegorical and moral perspective. In light of the importance of these notes, it becomes necessary to analyze them in order to highlight their structure and meaning

Marilena CASELLA, *Augusto Costantino Mussolini: i ricorsi storici delle rivoluzioni tra propaganda e disegni provvidenziali*, pp. 122-143.

Riassunto: La ricerca prende le mosse dal parallelismo Augusto-Costantino, suggerito nella lettera ai provinciali di Palestina dal primo imperatore cristiano come un elemento chiave della propria politica ed un principio ispiratore della propria propaganda; dopo esserci soffermati sull'accostamento dei due autori di 'rivoluzioni coperte', si prendono in considerazione gli interventi di intellettuali, politici e ideologi coinvolti nel porre le fondamenta dell'impianto propagandistico-comunicativo del fascismo, con i suoi ambiziosi programmi di trasformazione urbanistica, di rinnovamento culturale e sociale, e di conquiste coloniali. I modelli di riferimento dell'uno e dell'altro imperatore coesistono all'interno della mitografia mussoliniana, in una dinamica nella quale, dietro all'Augusto fascista, creatore di quell'impero foriero di ordine ed armonia, nonché capace di sottomettere gli Etiopi, si affaccia non di rado il Costantino fascista, l'uomo provvidenziale autore della riconciliazione tra Stato e Chiesa cattolica.

Abstract: This research arises by focusing on the parallelism Augustus-Constantine, suggested just by the first christian emperor as a key point of his policy and an inspiring principle of his propaganda in the letter to the provincials of Palestine; after matching these two great emperors and authors of disguised revolutions, we deal with the attitudes of those intellectuals, politicians and ideologists who were involved in laying the foundations of propaganda communicative system of fascism, with the ambitious programs of urban planning transformation, cultural and social renewal and colonial conquests. Both emperors are present as reference models within the mytography of Mussolini: behind the fascistized Augustus, founder of an Empire seen as bearer of order and harmony, and able to subdue the Ethiopians, the fascistized Constantine often emerges as the providential man who was capable of realizing reconciliation between State and Catholic Church.